

L'artistico di Brera dice sì all'uso dell'alias per chi ha iniziato la transizione di genere

Il consiglio di istituto ha introdotto la novità nel regolamento per favorire una maggiore inclusione. Una ventina di giovani ne usufruiranno

«Abbiamo cercato di rispondere a un'esigenza che negli ultimi anni è emersa in maniera importante, anche ascoltando le richieste di alcune famiglie. Di fatto, recepiamo all'interno della scuola un'evoluzione che a livello sociale è già in atto». Così Emilia Ametrano, dirigente scolastica del liceo artistico di Brera, commenta l'approvazione da parte del consiglio d'istituto del regolamento che istituisce la "carriera alias", ovvero la possibilità per gli studenti che hanno intrapreso un percorso almeno psicologico di transizione di genere di chiedere il cambiamento del proprio nome sui documenti interni alla scuola.

Il che, al di là dell'aspetto burocratico, si traduce «nella possibilità di vivere in un ambiente di studio sereno, attento alla tutela della privacy e della dignità dell'individuo - si legge nel documento -. Un ambiente idoneo a favorire i rapporti interpersonali improntati alla correttezza e al reciproco rispetto delle libertà e dell'inviolabilità della persona». Nel liceo, racconta la preside, circa una ventina di studenti ha intrapreso il percorso almeno a livello visivo. «Il che denota una forte consapevolezza da parte loro», a cui deve aggiungersi però anche la volontà dei genitori, che nel caso dei minori devono compilare la ri-

I punti Cos'è e come funziona la "carriera alias"

1 Il registro
La "carriera alias" permette ai ragazzi di essere registrati sui documenti scolastici con il nome del genere al quale hanno scelto di appartenere

2 Gli istituti
La "carriera alias" oltre che al liceo artistico di Brera è già stata adottata dall'istituto Frisi in città e dal liceo Cairoli a Varese. È allo studio al Volta

3 Le regole
Per poter adottare un alias di genere è necessario aver iniziato il percorso psicologico che è la prima fase della transizione

chiesta alla scuola. «Si tratta di una prassi che evita alle studentesse e agli studenti il disagio di continui e forzati coming out e la sofferenza di subire possibili forme di bullismo» aggiunge la dirigente, sottolineando che «la "carriera alias" resta comunque solo un punto di partenza per affrontare un discorso più ampio di pratiche educative capaci di creare senso di appartenenza e consapevolezza in tutta la comunità scolastica». L'adozione del provvedimento arriva dopo un percorso iniziato da tempo. «Ho scritto al ministero per avere informazioni su come procedere, ma non ho avuto risposta. Così ho chiesto consiglio a colleghe, come la dirigente del liceo romano di via Ripetta, che avevano già adottato il regolamento e ho convinto il gestore del nostro registro elettronico a prevedere questa possibilità» racconta Ametrano, che al Brera si occupa in prima persona di inclusione.

Sebbene non siano disponibili dati numerici globali sui percorsi di cambio di sesso avviati in età adolescenziale, è evidente che il trend sia in continua crescita. «Dal 2014 si assiste a un progressivo aumento delle richieste» spiega Antonio Prunas, direttore scientifico del Master in Sessuologia clinica della Bicocca e psicoterapeuta esperto in



identità di genere -. Se fino a 20 anni fa quasi nessun minore si avvicinava a questo tipo di percorso, oggi l'80 per cento degli utenti ha meno di 18 anni». Il che implica un cammino da affrontare insieme alle famiglie. «I ragazzi che arrivano da noi hanno piena consapevolezza di cosa vogliono fare, del resto il fatto di esporsi implica una presa di coscienza importante - aggiunge il docente -. Le famiglie, invece, hanno bisogno di più tempo per matu-

rare la stessa consapevolezza, perciò si conducono percorsi di lavoro paralleli», che spesso nella realtà milanese trovano un supporto importante nel mondo delle associazioni.

L'aumento degli adolescenti che desiderano intraprendere un percorso di transizione di genere fa sì che, seppure lentamente, anche all'interno delle scuole superiori (mentre nelle università la situazione è migliore: la "carriera alias" per

COMUNE DI SESTO SAN GIOVANNI
Sede legale: Piazza della Resistenza n. 5 - 20099 Sesto San Giovanni - tel. 02/24.96.294-211 - 650
Sito Internet: www.sestosg.net

AVVISO DI GARA
Questa Amministrazione intende affidare mediante procedura aperta, il:
Servizio di supporto all'inclusione socio lavorativa per gli utenti beneficiari del reddito di cittadinanza residenti a Sesto San Giovanni e Cologno Monzese.
Codice CIG 909219195D
Il valore massimo dell'importo posto a base di gara: Euro 1.435.100,70, al netto di IVA.
Durata dell'appalto: 27 mesi con possibilità di rinnovo.
Scadenza del termine per la presentazione delle offerte: ore 16:00 del 10 marzo 2022
Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa valutata in base agli elementi di valutazione indicati nel bando.
Data di invio e di ricezione del bando all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee: 4 febbraio 2022.
I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenuti nel bando di gara integrale, reperibile sul sito Internet www.sestosg.net sezione Documenti Alti - Bandi di gara

Sesto San Giovanni, 7 febbraio 2022

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
d.ssa Daniela Zappaterra

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIREZIONE CENTRALE ACQUISTI

AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO
Si rende noto che la procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 50/2016, per l'affidamento del servizio di posta e logistica interna tra le sedi universitarie per un periodo di 50 mesi (38 mesi garantiti + 12 mesi opzionali) - SGA 21_368 - G210 - CIG 8874736FD0, è stata aggiudicata alla società Lombarda Servizi Italia S.r.l., sede legale in Via Panama n. 79, 00198 Roma, C.F./P. IVA 02467320186, per l'importo netto di € 230.300,00 (Euro duecentotrentamilatrecento/00) corrispondente ad un ribasso pari al 2,00 %.

L'avviso di appalto aggiudicato, consultabile sul sito http://www.unimi.it/enti_impresa/4059.htm, è stato inviato alla GUUE per la relativa pubblicazione in data 04/02/2022.

DIREZIONE CENTRALE ACQUISTI
LA RESPONSABILE DELEGATA
Dott.ssa Fabrizia Morasso

PER LA PUBBLICITÀ SU

Milano

A. Manzoni & C. S.p.A.

MILANO Via Nervese, 21
Tel. 02/574941 - FAX 02/57494860

TRIBUNALE DI ALESSANDRIA

R.G. 18 / 2019

Alessandria, via C. Ferruffini, negozio, **Casale Monferrato**, Vicolo Caravadosi, 69 fabbricato su tre livelli, **Cuccaro Monferrato**, Via Dante, stabile / Fall. Cantalupo Immobiliare Srl / TRIB. Alessandria R.G. 18/2019 / G.D.: D.ssa E. Bianco / Curatore: Dott. P. Canavelli / vendita gravata da diritti d'asta + IVA / Asta sincrona mista 08.04.2022 su <https://sivag.falcoaste.it/> (termine iscrizione il 07.02.22 entro le 13.00).
Info (Lun. - Ven. 9 - 18) Tel. 02.58011847 / E-mail fallimenti-immobili@zivag.com / Info WEB <https://www.sivag.com/> / <https://pvp.giustizia.it/pvp>

L'intervista

Angela "Se la scuola ti accetta puoi credere che lo faranno tutti"

di Sara Bernacchia

L'approvazione della carriera alias nella sua scuola per Angela, 17 anni, è una «sorpresa bellissima»: sapeva «che la preside si stava impegnando», ma non credeva «che sarebbe stato possibile». È un provvedimento che nella sua quotidianità cambia poco, perché «compagni e insegnanti mi chiamano già così» e nessuno usa nome maschile scritto sui documenti, ma allo stesso tempo cambia tutto: «È un grande passo in avanti, spero che altre scuole seguano il nostro esempio».

Che cosa significa poter cambiare nome sul registro?

«Essere una persona trans e presentarsi a scuola è difficile, uno dei momenti più complessi per me è sempre stato l'appello con un nuovo docente, perché dovevo chiedere di essere chiamata con un altro nome. In quella situazione non sai cosa fare e capita che gli insegnanti facciano

confusione anche con l'uso dei pronomi. Il nome giusto sul registro semplifica tutto ed è un gesto forte fatto dalla scuola per includere».

Un gesto che peserà anche fuori?

«Sì. Sapere che la scuola, il luogo che frequenti ogni giorno, si impegna per riconoscerti, ti aiuta a credere nella possibilità di essere accettato anche fuori, per quanto sia più difficile».

Come sono i rapporti con i compagni?

«Molto positivi, ma non è così ovunque. Conosco persone che in altre scuole hanno avuto difficoltà. So di essere fortunata».

Quando è cominciato il percorso di transizione?

«Frequentavo una psicologa all'inizio del liceo perché soffro d'ansia. Ho sempre pensato di trovarmi meglio al femminile, ma avevo paura di ammetterlo. Durante il lockdown, chiusa in casa, ho dovuto affrontare i miei pensieri e ho realizzato che avevo bisogno di presentarmi come

una ragazza e di dirlo ai miei genitori, che mi sostengono. Non potevo più accettare di essere qualcosa che non volevo. Il percorso psichiatrico è iniziato due anni fa e da quasi un anno ho iniziato quello ormonale».

E ora?

«Tra poco potrò chiedere al tribunale il cambio del nome sui documenti. So già che sarà un'attesa lunga e nel frattempo diventerò maggiorenne».

C'è chi ritiene sbagliato affrontare questo percorso quando si è molto giovani.

«Credo che l'identità di genere sia una cosa soggettiva. L'adolescenza è il periodo in cui il corpo cambia e ci si rende conto di provare fastidio per certe trasformazioni. Se realizzi di non voler appartenere a un genere è giusto cambiare. È importante rivolgersi a uno psicologo specializzato, capace di spiegare cosa succederà e di farti capire se tu voglia davvero andare avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Autoreclusione, ansia e panico la Dad nell'anima dei ragazzi

Il 40 per cento in più di richiesta di aiuto psicologico al centro Telemaco per i più giovani che non riescono a ritrovare la socialità alla quale hanno dovuto rinunciare

di Zita Dazzi

Anche tornare a vivere normalmente può essere difficile, anzi impossibile, soprattutto per chi come i ragazzi ha vissuto nel tempo sincopato della didattica a distanza e delle quattro ondate che hanno stravolto tempi e ritmi della loro crescita fisica ed emotiva. Massimo Recalcati per gli adolescenti messi in crisi dalla pandemia ha voluto progetti ad hoc all'interno di Telemaco (via Pestalozzi 12), l'area giovani della sua associazione Jonas. E ha messo in guardia dall'etichettarla "generazione Covid" perché dal punto di vista psicanalitico questo rischierebbe di inchiodarli in posizione di vittime. Fatto sta che le richieste di un sostegno psicologico sono aumentate del 40 per cento nell'ultimo anno. L'anno più duro e più lungo della pandemia. «C'è un incremento significativo del malessere giovanile nelle forme delle dipendenze patologiche, dei disturbi alimentari, dell'autolesionismo, con manifestazioni di ansia, attacchi di panico e stati fobici. Fra i 97 ragazzi che abbiamo attualmente in carico abbiamo notato come sia fortissimo il sintomo del "ritiro sociale", che riguarda circa il 40 per cento dei pazienti», spiega Valentina Calcaterra, coordinatrice e portavoce del gruppo di psicoterapeuti del centro Telemaco, che ha lanciato anche in collaborazione col Comune di Milano, e con il sostegno dell'Unione buddista, un Pronto soccorso psicologico e una Assistenza psicologica domiciliare. Un ragazzo su tre di quelli seguiti da Telemaco manifesta invece ansia e depressione, uno su cinque soffre di bulimia o anoressia, uno su dieci ha avuto comportamenti autolesionistici e pensieri suicidari. «Ma senz'altro il fenomeno più allarmante è proprio quello dell'autoreclusione, anche quando le misure di contenimento del contagio sono state allentate o eliminate - continua Calcaterra -. Per questo si è inserito all'interno del progetto #Milanonoicisiamo il servizio domiciliare. Il ritiro e l'isolamento sembrano il rimedio ideale



vani, che ormai spesso chiedono ai genitori un aiuto, quando non riescono a rimettersi in pista. «Prima era la famiglia che ci chiamava perché vedeva il disagio nel figlio, adesso sono i ragazzi stessi che lanciano l'appello, ma spesso bisogna prendersi cura di tutto il nucleo».

Molti sono stati i modi in cui si è manifestato il disagio collettivo negli ultimi mesi, a partire dalle esplosioni di aggressività e rabbia, che sono culminate in episodi di bullismo e di violenza in piazza. «Questo è vero, ma noi notiamo che se durante la prima quarantena c'era una spinta a infrangere le regole e voler uscire, quel che si è visto nel tempo, è che paradossalmente quando si poteva tornare alla vita normale, molti si sono invece chiusi nelle loro camere. Dopo il lockdown, la casa è rimasta un rifugio, da cui è difficile riemergere». Oggi però la rabbia si rivolge prevalentemente verso «il proprio corpo, che diventa il teatro dove mettere in scena la propria sofferenza: il corpo tagliato, il corpo che rifiuta il cibo, prova quando non si riesce a mettere in presenza, a rappresentare in altro modo il malessere. L'attacco al corpo è modo sintomatico di trattare ansia e panico, per alcuni può avere significato contenitivo e calmante».

A Telemaco di rivolgono anche i professori, che dopo la Dad, ora devono fronteggiare classi disunite e dove manca lo spirito collaborativo, a volte anche l'educazione. «La scuola di sicuro ha fatto quel che poteva, ma la didattica a distanza, pur necessaria, non è nemmeno lontanamente paragonabile a una lezione in presenza, mancano i fondamentali di una relazione educativa», sottolinea Calcaterra che vede positivamente il movimento delle occupazioni delle superiori. «Finalmente provano a farsi sentire, è una delle prime volte che si coordinano e questo mi sembra un modo per dire quanto a loro mancava il legame, dopo due anni di lezioni via Teams, senza intervallo, con le classi dimezzate, le mascherine. Devono riappropriarsi di ciò che hanno perso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per contrastare la paura del mondo ingigantita da tutte le misure che giustamente ci sono state imposte per evitare contagi. A partire dalla Dad, che ha privato i ragazzi del contatto, della socialità, innescando un disagio preciso, legato all'adolescenza interrotta, nel momento in cui il giovane inizia a investire sull'esterno e ambisce a lasciare l'ambito familiare». Tutti gli studi raccontano del grande malessere che hanno vissuto e ancora si trascinano i più gio-

▲ **A domicilio**
Il centro Telemaco, ha lanciato in collaborazione col Comune e con il sostegno dell'Unione buddista, un Pronto soccorso psicologico e un team di psicologi che vanno a domicilio

Tra le forme più diffuse di disagio ci sono i disturbi dell'alimentazione e gli episodi di autolesionismo



gli studenti è prevista in 32 atenei italiani - compresi Politecnico, Statale e Bicocca - su 68) ci si attivi per prevedere questa possibilità. Il liceo di via Hajech non è la prima scuola milanese ad approvare la "carriera alias", ma gli altri esempi sono limitati. Un regolamento simile è stato adottato lo scorso ottobre a Milano dall'istituto Frisi, mentre a dicembre su proposta degli studenti è stato approvato anche dal consiglio d'istituto del liceo classico Cairoli di Varese. Al liceo scientifico Volta, invece, è partito un percorso di approfondimento. «L'idea è stata presentata in consiglio d'istituto in autunno, abbiamo avviato una riflessione per far sì che la decisione possa essere il più possibile condivisa» racconta il preside Domenico Squillace, annunciando che «entro febbraio inizierà la formazione dei docenti e che con tutta probabilità a primavera si potrà arrivare all'approvazione definitiva del regolamento».

— s. be.

📍 **Liceo**
L'artistico di Brera è la seconda scuola in città dopo l'istituto Frisi ad adottare la "carriera alias". Al Volta la proposta è stata presentata la richiesta

FITACTIVE

IL FITNESS * PER TUTTI

ALLENATI

LA FELICITÀ

19.90

euro

APERTO

24H

7GG

FITNESS ILLIMITATO

CORSI DI GRUPPO ILLIMITATI

LAMPADA ABBRONZANTE ILLIMITATA

BEVANDE ENERGETICHE ILLIMITATE

POLTRONA MASSAGGIANTE ILLIMITATA

PEDANA VIBRANTE ILLIMITATA

TEST BIA+PRIMO ALLENAMENTO ASSISTITO GRATUITO

PRIMA VISITA OSTEOPATICA GRATUITA

366.5242024

Seguici sui nostri social

FitActiveFitnessXtutti

www.fitactive.it

CON UN UNICO ABBONAMENTO TI ALLENI IN TUTTE LE FITACTIVE

Segui su Instagram il fondatore di FitActive @eduardo_montefusco82